

## L'AVVENTO INSEGNA L'ARTE DELL'ATTESA

Insieme con i suoi aspetti più propriamente religiosi (che sono gli stessi di sempre: attesa vigilante e gioiosa, speranza, necessità di conversione), questo tempo di Avvento conserva una dirimpente forza rivoluzionaria nel confronto con la cultura contemporanea.

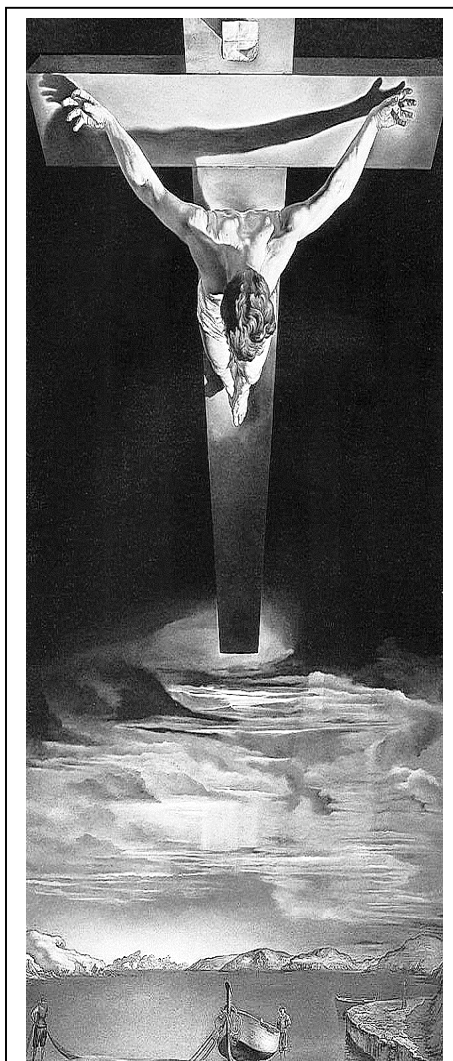
**L'Avvento insegna l'arte dell'attesa** contro l'impazienza del tutto e subito.

Non c'è bisogno di grandi analisi sociologiche per vedere ciò che è sotto gli occhi di tutti.

Un autore francese l'ha fotografato in pochi, lapidari versi: «Noi siamo quelli che non amano attendere/ non amiamo attendere nelle file/ non amiamo attendere il nostro turno/ non amiamo attendere il treno/ non amiamo attendere prima di giudicare/ non amiamo attendere il momento opportuno/ non amiamo attendere un giorno ancora/ non amiamo attendere perché non abbiamo tempo/ e non viviamo che nell'istante».

Ed è questo istante che alla fine ci rende prigionieri di un eterno presente, cancellando memoria e identità e impedendo di progettare il futuro.

Al contrario, solo **chi sa attendere ama veramente** e diventa attivo e creativo. La rivoluzione culturale dell'Avvento sta proprio in questo.



“ Nessuno può attraversare il mare di questo secolo se non è portato dalla Croce di Cristo”

S. Agostino

Nel metterci di fronte a un Dio-Amore che ha scelto di farsi attendere e in definitiva ci ha liberato anche dal rischio di restare perennemente fermi sul fotogramma del qui e ora, per lasciar scorrere liberamente il film della vita con tutta la bellezza delle sue molteplici scene. Perciò anche nell'epoca dei computer e del tempo reale l'Avvento ci stimola a un'attesa operosa, intessuta di preghiera e di attenzione verso gli altri, oltre che di piena accettazione dei nostri limiti.

Avvento è attendere un Gesù che ha compassione ancora delle folle assetate di giustizia e di una parola di speranza che tutti gli uomini possono esprimere a suo nome. Fa sedere tutti alla sua mensa, un anticipo della mensa della vita della mensa dell'Eucaristia. Il natale che ci prepariamo a vivere deve diventare questa mensa imbandita per tutti, non può essere l'ostentazione dello spreco, ma la gara della solidarietà, la gioia di condividere con tutti fede e giustizia, bene che è Dio e beni che sono i suoi doni.

**Dio è sempre dono, sempre più grande di ogni nostra attesa.**

**C'è Lui, c'è Gesù.**

Lui è la roccia su cui si può scommettere, su cui possiamo ancorare ogni nostro progetto, ogni nostra prospettiva, il futuro, le attese, la speranza. Molti hanno scommesso su di Lui e si sono trovati dalla parte della vita.

Chi invece ha preso Gesù come soprammobile da comodino, ha fatto del Natale un giro per negozi e forse anche per presepi, ma non lo ha voluto incontrare, si troverà sempre a terra, senza speranza.

***Nel condividere con voi queste riflessioni che mi sono giunte come dono, auguro ad ogni famiglia la benedizione e la gioia per questo Santo Natale nel sapore della Speranza.***

*Sr Rossana*

## **GENITORI ALLA LAVAGNA**

Con questo titolo si è svolto il **ciclo annuale degli incontri riservati ai genitori** ed organizzato dal Comitato A.Ge.S.C. dell'Istituto. Merito solo parzialmente nostro perché di fatto esso richiama fedelmente una pubblicazione del professor **Ceriani** che ci ha accompagnato nel triplice appuntamento di riflessione e confronto.

Tra le molte sfaccettature della sua professione di psicologo e psicoterapeuta è compresa anche quella di formatore degli adulti ed è proprio su tale filone che si impernia il testo che lo ha guidato nelle proposte.

Superato lo psicologismo televisivo e la supponenza degli addetti ai lavori, fuggiti i timori di un improbabile esame dell'interpretazione del ruolo genitoriale di ciascuno dei presenti, si è rivolto alla platea portando idee e d esperienze che ci hanno aiutato a valorizzare progressivamente l'idea della famiglia da vivere e comunicare come risorsa sociale e culturale.

**Positiva** –lo si dica subito- l'idea di affidare ad una sola voce il percorso; ne hanno guadagnato la continuità, la progressiva condivisione fatta di possibili rimandi nonché della possibilità di sentirsi coinvolti senza dover ogni volta affrontare le premesse.

Siamo partiti il 28 ottobre scorso parlando della nuova "schiavitù" familiare: **assecondare o educare?**

Ovviamente le due azioni non sono in coppia sinonimica, anzi si escludono: è impossibile educare senza un modello di riferimento ed una proposta che aiuti i nostri figli a poter essere.

Se da un lato è dichiarata e dilagante l'inadeguatezza della famiglia a reggere il confronto con la modernità, dall'altro ciascuno di noi, in famiglia dunque, deve porre attenzione seria a non commettere errori grossolani prima di tutto a livello comunicativo: spesso siamo negativi, poco sereni e critici nel presentare il mondo e la realtà in cui viviamo; **tendiamo a delegare e finiamo per delegittimare la nostra posizione di adulti.** In tal modo cresce nei nostri figli –ed in un certo senso contro di noi- il "gigante egoista", che si controlla a fatica e finisce per esondare come un fiume in piena.

E'per contrastare questa deriva che dobbiamo recuperare l'autorevolezza come genitori, convincerci che le regole esistano e che vadano legittimate in base ad un'identità forte ed alla consapevolezza profonda del nostro ruolo e della nostra identità. E' sul "chi siamo" che dobbiamo saper dare risposte di senso. Si abbia il coraggio di comprometersi e di spendersi, non ci si vergogni della tradizione, si creda di essere noi la normalità, si conferisca senso alla vita.

Certo in questo compito le famiglie non sono grandemente favorite dal contesto socioculturale.

Il 18 novembre ci siamo quindi soffermati a considerare questioni come il predominio della marca e del mercato, le mode ed i modelli culturali imperanti, l'omologazione del linguaggio e del pensiero. E **quale mezzo di appiattimento per eccellenza se non la TV?** Si accetta di subire da essa un martellamento psicologico di violenza. sesso e stupidità; di condividere l'indifferentismo grazie al quale tutte le opinioni, in quanto tali, sono rispettate; di scivolare nel relativismo culturale in cui è vero

tutto ed il contrario di tutto.

**Il vero problema** però, ci ha detto il dottor Ceriani non senza intento provocatorio, **non è che siano i bambini a guardare la televisione, ma gli adulti.**

Essa è come il più grande divertimento della nostra epoca e tutto ciò che ci distrae ci impedisce di pensare e di comprendere che dobbiamo esserci. Il primo giusto passo per poter riflettere è dunque quello di mantenere una giusta distanza dal mezzo televisivo e dalla sua portata. Resta, certamente, il fatto che la si debba considerare più una sorta di male necessario, pertanto è molto più saggio governarla cum grano salis che combatterla per annientarla. Non va dunque fatta tacere, ma dominata alla luce di un **fondamentale domanda: quale valore aggiunto mi porta –come uomo- guardare la TV?** Dunque, perché sì? In cosa mi accresce? Alla luce di un confronto del genere si può di volta in volta giungere ad una risposta diversa. In ultimissima analisi allora è sempre possibile ... **spegnerla!**

Così rinfrancati nella nostra linea, ci siamo ritrovati all'ultimo incontro, anticipato al 30 novembre u.s. per sopraggiunti problemi organizzativi. In tale occasione ci siamo entrati nel merito di **essere genitori cattolici credenti e praticanti.**

Da laico e con molta immediatezza scavra di retorica il nostro relatore ci ha esortato ad abbandonare ogni "sapor di miele" quando parliamo di educazione cristiana dei nostri figli: il cristianesimo non né una vaga credenza: esso è passato stabilmente nella storia ed è profondamente radicato in essa attraverso la figura di Cristo con le sue divinità e storicità. In realtà oggi si tende a comunicare il cristianesimo come una cosa da bambini, una sorta di sentimentalismo che può funzionare fino a quando non si cresce, ma poi ... una volta grandi non si adatta più a noi perché diventa una gabbia di limiti, da cui naturalmente si deve fuggire.

## **Ma i bambini sono intelligenti: non sottostimiamoli mai!**

Non hanno bisogno di parafrasi particolari per raggiungere il mistero; essi sono naturalmente portati al trascendente e sarebbe una violenza negare loro questa dimensione. Si cerchi piuttosto di non cedere a nostra volta alla tentazione di un cristianesimo millantato: non si indulga a dire quanto sia scristianizzata la società si punti invece fortemente e comprendere e dire cosa facciamo noi in prima persona perché non sia così.

**L'atteggiamento più indicato non è filosofare, ma testimoniare e praticare; il praticare** –se fatto per capire- **aiuta il credere e la pratica** (la forma) **non può essere scissa dal contenuto**. Ci siamo lasciati con una delle migliori sottolineature per un cristiano cattolico: **la speranza**. Diciamo ai nostri figli che l'inizio è certo, che Dio propone e l'uomo deve riconoscere in questa proposta ciò che è bene per sé (fide set ratio): sperare è un atto dell'intelligenza.

Francesca Scotti

## **LETTERA SCRITTA NEL IV SECOLO DA S. AMBROGIO**

Vi propongo la lettura di questa lettera con l'augurio che ciascuna famiglia possa riflettere su questo invito ad amare secondo l'insegnamento di Gesù.

*Sull'educazione così scriveva S. Ambrogio.*

“ L'educazione dei figli è impresa per adulti disposti a una dedizione che dimentica se stessa: ne **sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario**.

Il **bene dei vostri figli** sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri.

Basterà che sappiano **amare il bene e guardarsi dal male** e che abbiano in orrore la menzogna.

Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro : siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani con slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi. Non incoraggiate ingenua fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande non siate voi la zavorra che impedisce loro di volare.

Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è più insopportabile una vita vissuta per niente.

Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e che voi avete di loro: più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio della passione, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere.

E tutti i discorsi sulla carità non mi insegneranno di più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato e non trovo gesto migliore per dire la fierezza di essere uomo di quando mio padre si fece avanti a prendere le difese di un uomo ingiustamente accusato.

I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene “.

Emilia Crosignani

## **UNA EFFETTIVA LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA TRA SCUOLA STATALE E SCUOLA PARITARIA**

*Editoriale del 27 novembre 2009 a cura di Maria Grazia Colombo presidente nazionale AGESC*

Alle migliaia di genitori dell'Associazione, che a tutti i livelli

hanno discusso di quanto la politica “ non “ sta facendo per la libertà educativa delle famiglie, sembra incredibile che proprio dai partiti che fin dalla loro nascita hanno inserito tra i punti prioritari dei loro programmi il “ sostegno alle famiglie per una effettiva libertà di scelta educativa tra scuola statale e scuola paritaria “ arrivi ogni anno un deciso taglio alle esigue risorse stanziare, a cui fa seguito il solito faticoso “ recupero “ ( quasi mai pieno ) di cui qualche politico si attribuisce il “ merito “ come se avesse fatto un favore al mondo della scuola non statale e cattolica in particolare.

Sempre più tra i nostri genitori serpeggia il dubbio che ormai nessun politico creda più realmente al valore della libertà di educazione; che nessuno abbia il coraggio di mettere in atto quelle forme di libertà che, smantellando l'ormai fallimentare monopolio statale della scuola, pongano il nostro Paese sullo stesso livello del resto d'Europa.

La crisi non giustifica i rinvii, ma chiede più decisione e coraggio nelle scelte; lo dimostrano le famiglie italiane che, pur con sempre più gravi sacrifici, scelgono la scuola non statale in numero crescente: nonostante questo aumento, continuano a rappresentare meno di un terzo della media europea ( fra il 5 e il 7% in Italia contro il 20% europeo ) e questa è una differenza da colmare. Mi auguro pertanto che le prossime decisioni della Camera facciano compiere al Paese i primi passi su una strada che, con gradualità ma in pochi anni, giunga a vedere pienamente riconosciuti i diritti delle famiglie e dei nostri giovani.

**TESSERAMENTO  
AGeSC**

**Abbiamo bisogno  
della tua adesione  
per dar forza alla  
nostra voce !!!**

**Un solo componente per  
famiglia per una scuola  
libera e autenticamente  
paritaria**

**Ricordiamo che  
è in fase di chiusura il  
TESSERAMENTO AGeSC.**

**Invitiamo** pertanto **tutti** coloro che,  
per dimenticanza o per altre ragioni,  
non avessero ancora provveduto ed  
intendessero aderire **ad attivarsi  
presso la scuola.**

**Contiamo sul vostro sostegno** e  
sulla vostra obiettiva capacità di  
ammettere che il **lavoro svolto  
dall'AGeSC** per il riconoscimento  
della libertà di scelta che si traduce  
anche e non solo nell'impedire che  
vi siano barriere economiche che ne  
limitino l'esercizio (vedi dote  
scuola) **vada sostenuto.**

**NUOVE ELEZIONI  
PER IL COMITATO D'ISTITUTO  
AGESC**

Vi informiamo che è in scadenza il  
mandato del **Comitato d'Istituto  
AGeSC.**

In primavera si dovrà provvedere  
all'elezione dei nuovi componenti.  
Invitiamo ciascuno di voi a prendere  
seriamente in considerazione la  
possibilità di candidarsi per far parte  
del comitato: anche una piccola  
disponibilità può portare grandi  
benefici.

**ASPETTIAMO PROPRIO TE !**



**Associazione Genitori  
Scuole Cattoliche**

anno 2009/2010  
**Modulo di iscrizione**

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_

residente a \_\_\_\_\_

in Via \_\_\_\_\_

tel./cell \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

Padre/Madre di \_\_\_\_\_

classe \_\_\_\_\_ sezione \_\_\_\_\_

Quota semplice annuale - € 20,00

Quota semplice annuale + 5 mesi quotidiano Avvenire - € 25,00

**L'iscrizione può essere consegnata a Suor Rossana**